

VANOI L'interrogazione di Antonella Brunet**«Diga, il Veneto attenta all'incolumità»**

VANOI - Non ha mancato di generare preoccupazione la notizia del respingimento da parte del Consiglio regionale Veneto della proposta di rivalutare la realizzazione della diga del Vanoi, imponente opera che vedrebbe il posizionamento di un muro di 116 metri in val Cortella, sul territorio di Lamon, ma con il bacino d'acqua da 33 milioni di metri cubi che sommergerebbe il fragile e selvaggio territorio sui comuni catastali di Canal San Bovo e Pieve Tesino.

Un'opera osteggiata dal Trentino, visto che negli scorsi mesi il consiglio provinciale si era espresso all'unanimità contro la diga. Sul territorio la prova di forza del Veneto è un allarme che non vuole essere sottovalutato.

Dell'argomento ha parlato anche la consigliera provinciale Antonella Brunet (Noi Trentino per Fugatti Presidente).

«Gli scopi della diga del Vanoi (il Veneto la vuole per garantirsi la disponibilità d'acqua nei periodi di siccità, per laminazione delle piene e creare energia idroelettrica, ndr) per quanto meritevoli e ragionevoli, di certo non possono permettere alla regione Veneto di ignorare i rischi idrogeologici e la devastazione che un intervento di quell'entità comporterebbe su territori, peraltro, non esclusivamente veneti. Le comunità trentine, e non solo, non devono essere sottoposte a rischi e la loro sicurezza vale più che le politiche di tesaurizzazione dell'acqua per l'agricoltura della pianura veneta, esigenza a cui si può rispondere con altre misure meno costose e non rischiose per l'incolumità delle persone. L'importanza del tema e la preoccupazione di cittadini e territori merita una risposta che ribadisca, ancora una volta, la posizione della giunta provinciale anche verso l'esterno». **A.O.**